

## CONCLUSIONI ALESSIA SCAPPINI CONVEGNO ECONOMIA CIRCOLARE - 20 GIUGNO 2019 FIRENZE

E' stata illustrata oggi, per la prima volta in Toscana, una proposta industriale per l'economia circolare con *un'operazione verità*, come l'ha definita Alessandro Canovai Presidente uscente del CIC, che ha nei suoi dettagli di numeri, obiettivi e prospettive una base condivisa e solida: ovvero la ferma volontà delle aziende di gestione ambientale toscane di non sottrarsi a questa sfida ma di esserne protagoniste, definendo un'ipotesi industriale di gestione dei rifiuti, a partire dai know how, dalle competenze e dalla radicata conoscenza di questo territorio che le contraddistingue. Va da sé, che l'economia circolare – come ricorda il prof. Massarutto – non può e non deve essere intesa come un *eden* in cui i rifiuti spariscono magicamente insieme agli impianti ed alle infrastrutture che servono per il loro trattamento. L'economia circolare è un impegno collettivo a 360°, dove necessariamente devono essere coinvolti tutti gli attori, gestori, soggetto regolatore, cittadini/utenti, sistema politico, sistema del riciclo, sistema imprese, Consorzi di filiera.

È evidente che le nuove direttive comunitarie tracciano un percorso molto ambizioso (al 2035 in discarica potrà esser conferito fino al 10%), come ha ricordato il prof. Lubello, che nella sua analisi ha verificato come le aziende toscane possano rispondere positivamente alle richieste della UE. Tale percorso è già stato intrapreso, ed anche brillantemente trsguardato, da molti paesi europei; adesso anche in Toscana le potenzialità delle aziende devono essere affiancate dalle positive risposte e l'impegno di tutta la comunità. Per questo, come ha ricordato l'Ass. regionale Federica Fratoni, dobbiamo leggere le richieste della comunità europea come un'opportunità di crescita di un nuovo settore industriale che vede sempre di più alla base i rifiuti come giacimenti, da recuperare al posto delle materie vergini evitando utilizzo di materia prima.

L'analisi presentata oggi e lo stato dell'arte illustrato tracciano gli obiettivi di sviluppo e gli scenari futuri della gestione dei rifiuti, in continuità con gli indirizzi della Regione Toscana. Se volessimo dirla con altre parole, quello che abbiamo realizzato, è un compendio, un piccolo ma grande Bignami che, partendo dall'analisi di tutte le matrici raccolte e dai dati del recupero e del riciclaggio, definisce le potenzialità e gli investimenti da mettere in atto per rafforzare le filiere del riciclo in Toscana, trsguardando in anticipo gli obiettivi delle direttive europee, penso ad esempio agli impegni di riciclo fissati al 55% nel 2025, da portare al 65% nel 2030.

Le nostre aziende hanno bisogno per rispondere agli obiettivi europei e partecipare ai percorsi di economia circolare di regole certe, impianti, ed un contesto favorevole al sistema produttivo, come ha ricordato il Presidente di Confindustria Toscana. Oggi sono impegnate nella costruzione di modelli di economia circolare, basati sul potenziamento massimo delle filiere del riciclo, perché come ha affermato Assocarta è necessario valorizzare i rifiuti come risorse, ma anche predisporre filiere e impiantistica dedicata anche agli scarti di processo; il sistema sta in piedi se la gestione è totale. Il "non fare", come ha ricordato oggi Utilitalia ha un costo di 1 miliardo in 10 anni, visti gli andamenti dei costi di smaltimento e recupero energetico dei rifiuti. Sviluppare l'economia circolare significa quindi dotare la Toscana di infrastrutture, sviluppare i distretti e le filiere industriali del riciclo così come i mercati. Alia sta cercando di realizzare filiere di riciclaggio solide e strutturate, per creare per ogni materiale un percorso certo di massima valorizzazione, con il coinvolgimento diretto dei soggetti industriali, effettivi utilizzatori dei materiali raccolti separatamente. Abbiamo realizzato Vetro Revet, con una partnership con Zignago, che ci permetterà di collocare tutto il vetro raccolto in Toscana recuperandone oltre l'80%, rispondendo pienamente a quello che oggi ci ha ricordato il consorzio Coreve, ossia come la realtà avviata e consolidata del vetro si basa su una filiera corta ed efficace, che sostituisce sempre più la materia prima con il riciclo.

Siamo impegnati da tempo nel riciclaggio degli imballaggi in plastica nella nostra partecipata, Revet Spa; stiamo sviluppando la filiera del biometano prodotto da rifiuti organici; siamo in fase di definizione anche di una partnership industriale per la valorizzazione e riciclaggio dei flussi di carta e cartone.

Economia circolare, sostenibilità dello sviluppo, bioeconomia sono alcuni dei volani imprescindibili del nostro progetto di gestione integrata dei rifiuti, che massimizzino la produzione con l'utilizzo di materie prime/secondarie. Per raggiungere questo obiettivo è necessario fare un patto sociale, dove ognuno ripensa il proprio ciclo produttivo a favore ed in continuità con l'altro. Tutto questo non prescinde, indubbiamente, dal coinvolgimento dei cittadini e delle comunità. I nostri sforzi sono orientati, e lo saranno sempre di più, nel miglioramento della qualità dei materiali raccolti, attraverso l'adozione di sistemi di tracciatura e di riconoscimento dell'utenza, attraverso la promozione di un piano di comunicazione integrato a livello regionale che ponga i cittadini ed i loro bisogni informativi al centro, orientandoli verso i temi del consumo consapevole e delle buone pratiche ambientali. È evidente che il paradigma dell'economia circolare ci richiama ad un nuovo senso di responsabilità e di consapevolezza ambientale, a partire dal quale dobbiamo costruire un nuovo modello integrato di consumo, produzione e gestione dei rifiuti.

L'economia circolare può e deve diventare una delle leve di sviluppo della Toscana entro i prossimi 10 anni creando sviluppo ed occupazione sui territori; per far questo è necessario anche investire nell'innovazione impiantistica corrispondente ai modelli di bioeconomia ed ecosostenibilità più avanzati, valorizzando al massimo i rifiuti raccolti.

Per concludere, questo sistema a rete per la gestione dei rifiuti, che coinvolge una pluralità di attori, deve necessariamente avere un orientamento comune verso obiettivi e valori condivisi, per cogliere insieme quella che è davvero un'opportunità di crescita e sviluppo per il nostro territorio.